

**La novità.** È in fase di progettazione definitiva il piano dei Comuni che vogliono sostituirsi alla Telecom

# Una rete pubblica di fibre ottiche il sogno è a un passo dalla realtà

La proprietà delle nuove infrastrutture rimarrà nelle mani degli enti locali

**Roberta Voltan**  
roberta.voltan@epolis.sm

Nel campo delle telecomunicazioni, pubblico è bello. Un giudizio che, nell'area dei Colli, sembra mettere d'accordo amministratori di centrodestra e di centrosinistra. Da quasi due anni undici comuni dell'area diventeranno i proprietari di una vasta rete di fibre ottiche. Saranno loro ad affittarli agli operatori.

**L'AMBIZIOSO PROGETTO** sembra ora a un passo dalla realtà. Nei giorni scorsi ha preso il via la fase di monitoraggio del territorio, per censire i cavidotti già esistenti, stabilendo se possono essere utilizzati per la fibra ottica. Una mappatura che permetterà di disegnare la futura infrastruttura di rete, arrivando al progetto definitivo. Il passaggio successivo, che i comuni contano di poter raggiungere entro l'anno, è un bando di gara europeo per affidare l'esecuzione della rete. Secondo Francesco Baldan, sindaco di Rovolon, comune capofila del progetto, una cordata di investitori sarebbe già pronta a lanciarsi in questa scommessa. Una volta realizza-



Le fibre ottiche sui Colli non sono più un miraggio

## Da Rovolon a Cinto Euganeo undici le realtà coinvolte

### L'elenco

Rovolon, Galzignano, Cervarese Santa Croce, Lozzo Atestino, Torreglia, Veggiario, Vo', Cinto Euganeo, Arquà Petrarca e Baone, Saccolongo: questi i 11 comuni coinvolti nel progetto, che sarà realizzato con il sistema del project fi-

nancing. Il costo totale è di cinque milioni di euro e sarà sostenuto dagli investitori privati. La banda larga arriverà in oltre 16 mila abitazioni, per un totale di 42.820 persone interessate. Per arrivare alla copertura completa serviranno circa sette anni di tempo.

ta la rete, in un primo momento i proventi derivanti dalla sua gestione andranno per l'80 per cento agli investitori e per il 20 per cento agli enti locali. Una volta raggiunto l'ammortamento, la quota destinata ai comuni aumenterà gradualmente fino a raggiungere l'80 per cento, riducendo al 20 per cento la parte destinata ai privati. «È una scommessa in cui crediamo fortemente», racconta Francesco Baldan. «Il problema dall'assenza di connettività a banda larga è molto avvertito nel nostro territorio. Per ora

siamo riusciti a sopperirvi con la connessione wireless, ma il suo funzionamento è condizionato dalla situazione atmosferica. Alcune aziende si sono viste costrette a lasciare il nostro territorio proprio per questo motivo». Di pari passo con la squadra degli undici comuni dei Colli un altro gruppo di cinque comuni del vicentino hanno deciso di seguire la stessa strada: un'alleanza che permetterà di costruire una rete che dai Colli raggiunge la dorsale autostradale. Altri due comuni padovani stanno alla finestra: gli amministratori di Abano e Monselice hanno già dimostrato attenzione e interesse verso il nuovo progetto, e in un prossimo futuro potrebbero decidere di replicarlo. La vicenda che ha portato i comuni a questa scelta coraggiosa prende le mosse da Saccolongo: nell'estate del 2004 il comune invia alla Telecom la richiesta di avere la connessione Adsl nel proprio territorio. La risposta è una doccia fredda: Saccolongo non rientra nei piani di investimento del gigante delle telecomunicazioni. Che fare? Nei sindaci di altri 10 comuni gli amministratori trovano dei potenti alleati per poter realizzare il loro sogno autarchico. Si affidano alla consulenza di una società specializzata, che ha già portato a termine un progetto pilota analogo in provincia di Mantova. Ora, quel sogno sembra a portata di mano. ■

**Mestrino.** Damiano Bano continua la sua battaglia contro le barriere architettoniche negli studi dei dottori

## Il difensore civico: «Diritto al medico»

Damiano Bano continua la sua battaglia in nome del diritto alla mobilità. Il combattivo 60enne di Mestrino, affetto da sclerosi multipla, ha deciso di rivolgersi al difensore civico della Provincia Raffale Bartolomeo per denunciare quella che ritiene una palese ingiustizia: fino a pochi mesi fa, tutti i medici di base del suo Comune erano inaccessibili ai disabili, per-

ché presentavano delle barriere architettoniche. Una dottoressa si è dimostrata sensibile al problema, provvedendo a dotare di una rampa il suo studio. Bano ha potuto riconquistare il diritto di andare dal medico, ma è deciso a non mollare la sua battaglia di principio. «Perché non ho il diritto di scegliere il medico da cui andare? Dopo 30 anni, ho dovuto cambiare dot-

tore perché con la mia sedia a rotelle non ero più in grado di accedere al suo studio». Un diritto che il difensore civico ha riconosciuto come legittimo. Lo scorso settembre il responsabile del distretto dell'Ulss aveva risposto alle segnalazioni di Bano sostenendo che «lo studio medico privato o convenzionato, non essendo vincolato a autorizzazione, non deve soggiacere ai complessi vincoli previsti per l'ambulatorio, tra cui l'abbattimento delle barriere architettoniche». Una risposta che Bano aveva accolto con tanta amarezza, ma anche con la volontà di non rassegnarsi di



Damiano Bano

fronte a una posizione così netta. Il difensore civico ora ha deciso di appellarsi direttamente sia all'Ulss sia al sindaco di Mestrino. «Pur capendo le problematiche pratiche che i medici di famiglia possono incontrare nel dover adattare l'accesso ai propri studi ai pazienti disabili - ha scritto in una lettera indirizzata al direttore generale dell'Ulss - è doveroso sottolineare che gli studi, in base al d.p.r. 503/1996, devono essere esenti da barriere». Rivolgendosi al sindaco, gli ha invece ricordato che è in suo potere «la revoca dell'agibilità» per gli edifici che presentano barriere architettoniche. ■